

FILIBERTO MATELDI

Roma 1882 - Milano 1942

«Tutto della temperie Déco di quegli anni collimava con la predisposizione di Mateldi all'essenzialità assoluta delle forme e a quel rigore geometrico, a cui anche il colore doveva essere asservito.» (Paola Biribanti)



G. Brigante Colonna, **Quando Re Leone imperava**, "La scala d'oro", serie I, n. 1, UTET, 1932



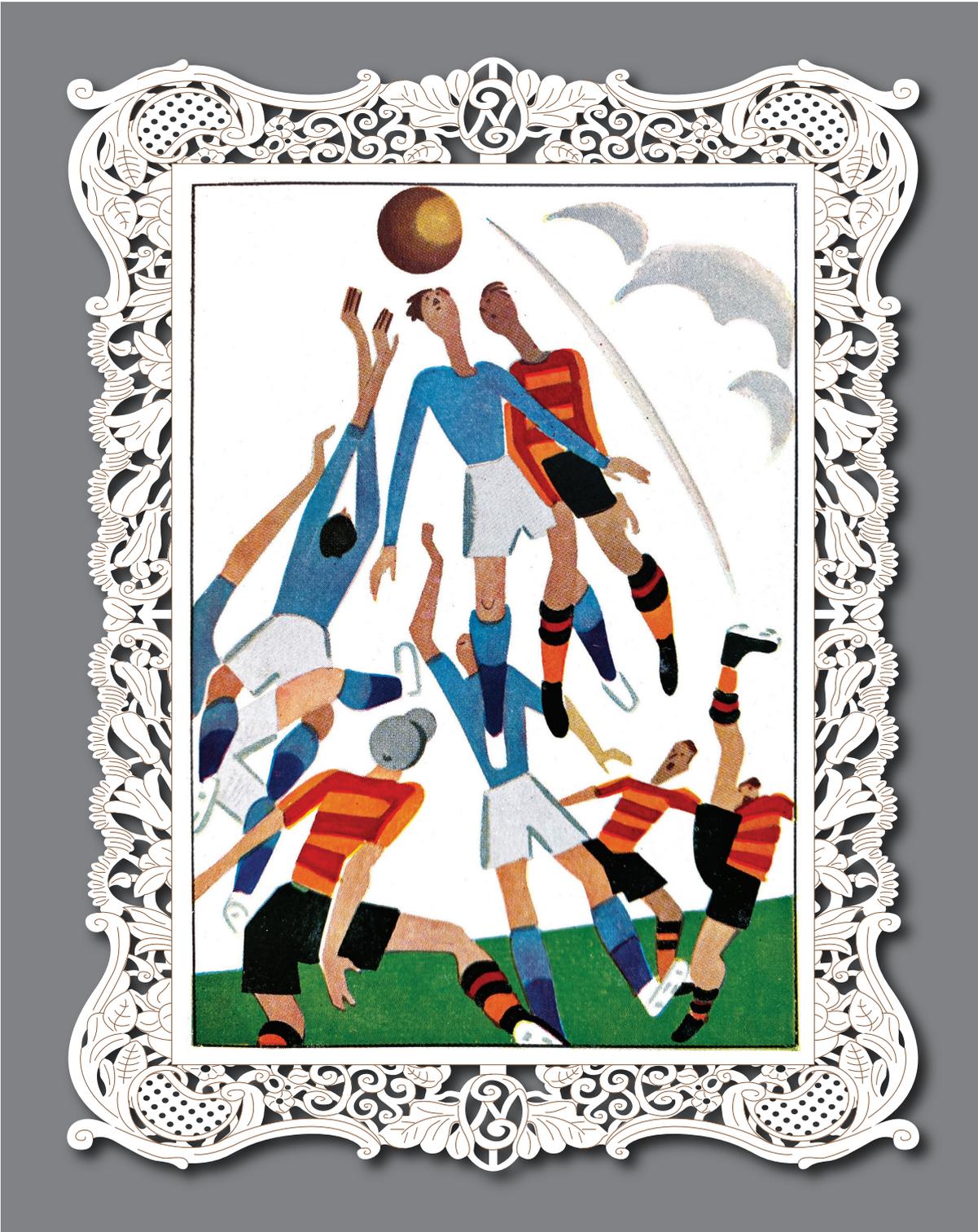
1) Cesare Giardini, **Le avventure di Arlecchino**, Editrice Ceschina, 1934

2) Giuseppe Latronico, **I passatempi del giovedì**, "La scala d'oro", serie II, n. 8, UTET, 1935



Il recente saggio di Paola Biribanti, *Il caso Filiberto Mateldi*, ha fatto doverosamente luce su uno dei più grandi, e multiformi, illustratori italiani del secolo scorso. Attore, caricaturista, cartellonista, scenografo e illustratore, Mateldi (marito di Bruna Moretti, alias Brunetta) ha trovato la sua cifra stilistica più riconoscibile e innovativa nel disegnare tavole destinate ai libri per ragazzi, soprattutto per la famosa collana "La scala d'oro" degli anni Trenta. Non tanto nelle illustrazioni a mezzatinta fuori testo, dalla stilizzazione sofisticata che introduce al clima della storia, contenute nei volumi destinati ai ragazzi più grandi, ma nelle immagini a colori rigorosamente al tratto destinate ai bambini. Pagine nelle quali Mateldi fa dialogare tra loro immagine e testo, con invenzioni grafiche stravaganti e divertenti, ricche di quei suoi piccoli, numerosi e spigolosi disegni tracciati con segno robusto, che godono di una forte stilizzazione ottenuta con il minimo di segni.

Courtesy Massimo Moretti



Mario Buzzichini, *Una palla molto disputata*, *Il taccuino dello sport*, "La scala d'oro", serie VI, n. 14, UTET, 1934